



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXVIII Domenica del tempo ordinario – Domenica 13 Ottobre 2024

Prima lettura - Dal libro della Sapienza - Sap 7,7-11

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

Salmo Responsoriale - Dal Sal 89 (90) - Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

Seconda Lettura - Dalla lettera agli Ebrei - Eb 4,12-13

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Marco - Mc 10,17-30

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

«Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto». *Abbiamo ascoltato dalla lettera agli Ebrei e dal Vangelo di Marco «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Nella prima lettura tratta dal libro della Sapienza abbiamo ascoltato quanto sia importante il nostro rapporto nei confronti della sapienza e quindi nei confronti di Dio; quanto sia altrettanto importante non rimanere chiusi dentro una grettezza umana e mentale che ci porterebbe alla rovina. L'invito della prima lettura, ma ancor di più del Vangelo odierno è proprio di non rimanere chiusi nella nostra piccola tribù, nel nostro piccolo clan, nella nostra piccola nazione, chiusi negli angusti orizzonti. Siamo chiamati ad andare sempre oltre gli orizzonti, e con sapienza dobbiamo cercare di vedere le cose in modo da coglierle nel loro lato universale. È l'universalità della fede, dell'uomo che ci apre lo spirito a vasti orizzonti. Viviamo e veniamo da un vuoto tra un passato che non c'è più e un presente da costruire che non c'è ancora. In questo tempo, tra un passato che non c'è e un presente che fa fatica ad arrivare, abbiamo un bisogno maggiore di sapienza. Esploriamo questi tempi, questi spazi infiniti. Siamo in un sistema solare disabitato che è uno dei milioni di sistemi dentro le nostre galassie che è uno dei milioni di galassie che ci sono nello spazio. Quando pensiamo a questa immensa realtà di spazi infiniti, ci spaventiamo, i cieli ci fanno paura: beati gli antichi che guardavano la luna, il sole, le stelle e rimanevano sereni. Oggi non possiamo rimanere sereni di fronte a queste immensità che rendono il nostro spirito, la nostra mente, la nostra ragione inquieta. Ed ancora, la nostra memoria storica si ferma, almeno per quanto riguarda il dettato biblico, a seimila anni fa, dove in un giardino venivano collocati Adamo ed Eva. Questa è una storia domestica che ci aiuta a restare tranquilli. Che cosa c'è di più bello di pensare a Adamo ed Eva nel paradiso terrestre? Anche qui la scienza va ad annullare le nostre favole perché le nostre origini sono di milioni e milioni di anni, i nostri paradisi sono piccoli e insignificanti, la religione rischia di rimanere una favola fatta apposta per non impaurirci. Tutto questo sembrerebbe sapienza e, invece, queste piccole realtà che abbiamo creato per non inquietarci non rispondono ai dettami della sapienza, perché quest'ultima è ardita, coraggiosa, non si nutre di limiti, di paure, di fiabe. Ci rendiamo conto che non sappiamo spiegare nulla. Come dico sempre ci sono delle persone che fanno tutto, hanno le risposte pronte su tutto, non hanno nessuna domanda da porsi. Di fronte a questa immensità che ho appena descritto, ma anche alle piccole e tragiche realtà della nostra vita: quando la vita strappa a un genitore il figlio, un incidente porta via una persona cara, un tumore o un infarto ci tolgono le persone che amiamo di più, non sappiamo spiegare nulla. Siamo dei non credenti di fronte alle cose, a una scienza che ci sta svelando l'immensità dei tempi e degli spazi, ci poniamo come dei non credenti e non come persone che fanno tutto, di chi crede tutto, di chi non ha bisogno di nessuna domanda e di nessun dubbio. Come possiamo di fronte a tutto questo, vivere la nostra fede? Un'icona suggestiva è quella delle vetrate di una cattedrale. Se guardiamo queste vetrate dall'esterno notiamo solo dei grovigli, delle cose senza senso, nessun ordine, nessun disegno predefinito. Ma se entriamo nella cattedrale, soprattutto quando queste vetrate sono illuminate dal sole, lì rimaniamo senza fiato perché vediamo immagini, disegni che hanno senso e significato, parlano al nostro spirito, ci dicono la grandezza della bellezza. La fede è come le vetrate della cattedrale, come questo immenso universo visto dall'altra parte. La cattedrale dell'universo non è vuota, senza senso, ma è abitata dal mistero di Dio. Di fronte a questa immensità, al mistero di Dio c'è chi non crede, chi non crede assolutamente in nulla, chi crede che tutto sia un caso e veniamo dal nulla e c'è chi crede che esista qualcosa, una sapienza originaria, un Dio originario che ha dato senso alle cose. Per i credenti c'è una sapienza che abita e abbraccia tutte le cose. Non siamo soli, abbandonati nell'universo, ma abbracciati dalla sapienza, da un'intelligenza, da un Dio che ci ama. La sapienza è vedere le cose con gli occhi di Dio, perché se usiamo solo i nostri occhi, rimarremo disperati, smarriti, incerti, il nostro spirito diventerebbe schiavo della paura. Dio non vuole degli schiavi, ma uomini e donne liberi. Dio è persona, cioè è cosciente, vede, conosce; non è il Dio impersonale, ma è accanto a noi soprattutto nei momenti dello*

smarrimento. Gesù Cristo, l'uomo-Dio è venuto a parlarci di questa sapienza originaria, ci traghetta con la Sua umanità verso questo Dio ed è venuto a dirci il punto di vista del Padre. Chi è il Padre? Che cosa pensa il Padre? In fondo ci ha detto una cosa semplicissima: quello che chiamiamo Dio, questa sapienza è Amore. Abbracciati dall'amore non ci fanno più paura né l'immensità dei cieli né l'immensità del tempo che è stato, che c'è e che verrà. Dobbiamo avere una fede che abbraccia l'universo, non una fede piccola, gretta, ma del mondo e dell'universo intero. E veniamo ora al brano del Vangelo di Marco dove Gesù incontra un giovane che è la perfezione assoluta, tutto casa e chiesa, la persona ideale. Infatti, chiede a Gesù: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?»? A questo giovane non interessava la vita terrena, ma quella eterna. Gesù lo riporta a una riflessione molto più umana: prima di pensare alla vita eterna, pensa a questa vita, al tuo rapporto con coloro che vivono con te, e gli elenca i comandamenti. La cosa interessante è che Gesù tralascia i comandamenti che riguardano Dio, mentre elenca tutti i comandamenti che riguardano l'uomo: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, che tra l'altro non è un comandamento ma un precetto, onora tuo padre e tua madre. Prima di pensare al paradiso, pensa a questa terra, a essere perfetto, di una perfezione che non ti porta solo ad arrivare a Dio, ma a capire qual è l'importanza di vivere l'amore, qui, su questa terra. Il giovane risponde: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Che cosa ha osservato questo ragazzo? Le leggi morali! Che cosa sono le leggi morali in un mondo fatto di ladri, in un mondo e una società che è la società del profitto? Sono leggi fine a se stesse, riguardano la perfezione morale della persona e non la costruzione del mondo secondo la volontà di Dio. Osservare certa precettistica ci porta ad essere concentrati sulla nostra perfezione morale anziché sull'impegno di far crescere il mondo, gli uomini, di dare speranza e vita. Abbiamo bisogno, in un mondo di ladri, di persone oneste con se stesse, con Dio, con l'uomo. Vogliamo una forma di esistenza completamente diversa, segnata dalla passione per l'interesse dell'universale e dell'uomo, soprattutto di quell'uomo che non è amato, amabile, disprezzato, che non rientra nei nostri progetti e nei nostri programmi, nelle nostre affinità elettive, gli uomini che scarteremmo e che ci ripugnano. Che cosa vuol dire aprirsi all'universalità dell'uomo e della fede? Gesù-uomo è di tutti, l'uomo universale per eccellenza. Gesù è di tutti, non solo dei cristiani, è il Figlio dell'uomo, è il Gesù che si è messo accanto all'uomo, si è seduto accanto all'uomo per ascoltare le sue disperazioni, fatiche, speranze, attese. Non gli uomini perfetti come il giovane del Vangelo, ma proprio i peccatori, gli imperfetti, quelli lontani da Dio. Questi sceglie Gesù. Infatti, Gesù ci sfugge e lo fa anche oggi perché è troppo diverso da noi, dal Gesù dipinto dalla religione e troppo religioso che finisce di essere troppo poco uomo. Un Gesù troppo poco perbene, con amicizie discutibili, che oggi a noi farebbero inorridire, poco rispettoso delle regole, dei precetti e delle leggi, soprattutto quelle morali, religiose e, infatti, per questo è stato ucciso dai sacerdoti della religione. Se tornasse oggi, diremmo la stessa cosa, perché un Gesù così diverso, non è il Gesù delle fiabe. Gesù è il diverso perché solo il diverso insegna qualcosa del futuro e non quelli che confermano sempre e solo l'esistente. Se vogliamo essere persone dinamiche, in movimento, dobbiamo essere proiettati nel futuro e non fermarci sempre a quello che abbiamo pensato e creduto, ma vivere un'inquietudine che ci porta sempre a camminare. Gesù è la Sapienza del Padre, quella Sapienza che ci dà fastidio e non piace. Gesù ha proposto all'uomo di superare i confini in cui è stretto, proprio questo dice al giovane: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» supera i confini, non fermarti alla visione morale di te stesso, cerca di avere una progettualità diversa della tua vita. Gesù non lo invita ad essere un bravo ragazzo, ad obbedire ai genitori, ad andare in chiesa la domenica, di liberarsi dai suoi piccoli difetti, ma liberati e vieni! È tanto difficile essere uomini e donne liberi, sempre in movimento, che dubitano della loro perfezione morale, non sono concentrati sull'io ipertrofico che li porta ad allontanarsi da tutto e da tutti, vivi la mia battaglia, accogli il mio progetto, entriamo insieme nel Regno di Dio. Qual è il Regno di Dio? È entrare nell'altro punto di vista che non è il particolare che piace a noi, ma l'universale che piace a Dio. Gesù propone una forma di esistenza liberata totalmente. Tre sono le

liberazioni che ci propone il Vangelo: quella della ricchezza, degli affetti e della cultura concentrata su se stessa e non sull'universale. Il rapporto con i beni non vuol dire disprezzo per la ricchezza, ma amore per l'universalità dell'uomo. Che differenza c'è tra un ricco e un signore? Un signore è colui che fa della sua ricchezza una capacità di dono, che condivide con gli altri le sue ricchezze, non solo i soldi, ma soprattutto le ricchezze interiori, la sua vita. Un ricco è quello che accumula per sé, non vede altro che se stesso. Siamo chiamati ad accorgerci della fatica di vivere di tanti esseri umani. Non è tanto importante fare l'elemosina, ma scegliere una forma di vita che sia di aiuto ai poveri, di liberazione per chi è schiavo della povertà e della miseria. Non dobbiamo far centro su noi stessi, ma fuori da noi stessi, mettere a disposizione le cose che abbiamo, la nostra stessa vita per il cambiamento radicale del mondo. L'altra schiavitù è quella degli affetti. Gesù non dice di non amare i genitori, la moglie, il marito, i figli, gli amici, gli affetti non devono diventare ancora una volta una prigionia: non disprezzo dei legami, ma il loro superamento. Una famiglia che possiede il grande tesoro dell'amore non deve essere chiusa in se stessa, concentrata in se stessa, ma aperta e fare del dono dell'amore che ha ricevuto un amore universale, perché l'amore deve essere fecondo, perché se non si dona pian piano diventa sterile e muore. Infine, la cultura. Siamo sapienti non perché abbiamo studiato. Chi studia non fa pensare i pensieri pensati, i quali molto spesso sono pensieri pensati male. Ci può essere un povero che è molto più colto di una persona studiata, può essere più sapiente perché non pensa come tutti, ma pensa da sé. Oggi c'è bisogno di gente capace di pensare da sé. Oggi pensiamo i pensieri pensati perché ci siamo assuefatti al pensiero comune. Pensiamo quello che ci chiedono di pensare, non vogliamo esercitarci nella fatica del pensiero libero. Se non abbiamo sapienza, però, moriamo e moriremo tutti. Per esempio: se continuiamo ad armarci, moriremo tutti, perché non ce la facciamo a smettere. Ci rendiamo conto che non ce la facciamo a smettere. Se invece di sperperare miliardi di dollari in armi li utilizzassimo per il bene del pianeta e degli uomini e le donne che lo abitano noi e chi verrebbe dopo di noi vivrebbe in un mondo stellare, magnifico. Ognuno di noi dice: ma io che c'entro? C'entriamo tutti! Nelle nostre scelte e progetti siamo volenti o nolenti complici del male, oppure, se lo vogliamo, complici del cambiamento che vogliamo e che dobbiamo realizzare. Ecco che cosa vuol dire essere liberi, capaci di pensiero e abbracciare il Vangelo di Gesù Cristo.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e

riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**